

Pag. 185 Le leggi italiane sull'immigrazione

In Italia, sono state approvate tre leggi organiche sull'immigrazione: la legge Martelli, la legge Turco-Napolitano e la legge Bossi-Fini, ancora in vigore.

Oltre a questi interventi organici, il Parlamento è intervenuto più volte sul problema, con modifiche parziali su alcuni aspetti.

Qui si parla solo delle tre leggi organiche, rimandando al testo per il resto.

La legge Martelli

La prima legge sull'immigrazione è stata la legge 39/90 (legge Martelli). La legge prevedeva prima di tutto una *sanatoria*: gli extracomunitari entrati clandestinamente in Italia fino al 31 dicembre 1989 potevano regolarizzare la loro situazione entro tre mesi. Avrebbero avuto così la possibilità di usufruire del *Servizio sanitario nazionale*, di iscriversi al collocamento, di partecipare all'assegnazione degli alloggi popolari.

La legge regolava anche gli ingressi futuri, prevedendo che il governo ogni anno emanasse un decreto per precisare a quante persone era permesso l'ingresso in Italia.

La legge Martelli disciplinava anche la concessione dei permessi di soggiorno e prevedeva l'espulsione delle persone pericolose per la sicurezza dello Stato, delle persone sprovviste di mezzi di sostentamento e di quelle condannate per gravi reati. L'espulsione era prevista anche per chi violava le norme sull'ingresso (i *clandestini*, entrati di nascosto in Italia) e sul soggiorno (gli *irregolari*, entrati legalmente in Italia, ma ormai privi di permesso di soggiorno).

La legge Turco-Napolitano

La legge Martelli è rimasta in vigore nove anni. Il 27 marzo 1998 è entrata in vigore una nuova legge (lg. 286/98, Turco-Napolitano) che ha cercato di regolare organicamente tutta la materia, prevedendo diritti e doveri per gli immigrati.

La legge regolava gli ingressi e le espulsioni e predisponeva degli strumenti per la piena integrazione degli immigrati *regolari* in Italia.

Ingresso e permesso di soggiorno: gli stranieri potevano entrare solo da valichi di frontiera appositi, dove erano immediatamente

informatizzati tutti i dati. Entro otto giorni l'extracomunitario doveva chiedere uno dei quattro permessi di soggiorno possibili: fino a tre mesi per *visite, affari e turismo*; fino a sei-nove mesi per *lavoro stagionale*; fino a un anno per *motivi di studio*; fino a due anni per *lavori a tempo indeterminato* e per *ricongiungimento ai familiari*.

Era previsto, inoltre, un permesso di soggiorno illimitato per l'extracomunitario residente in Italia da sei anni con un reddito documentabile e senza carichi penali. Questo permesso di soggiorno lungo era praticamente l'anticamera per ottenere la cittadinanza.

Il permesso di soggiorno poteva essere chiesto anche da chi non aveva un lavoro, purché avesse uno *sponsor* (un'associazione di volontariato, un'associazione religiosa, un privato) che garantisse per lui.

Espulsioni e sanzioni: era prevista l'espulsione amministrativa per chi non aveva ottenuto il permesso di soggiorno e per le persone «abituamente dedite a traffici delittuosi». L'espulso che rientrava in Italia era punito con sei mesi di carcere. Era previsto il ricorso al TAR per chi era stato espulso, ma, in attesa della sentenza (un mese al massimo) veniva trattenuto in appositi «centri di assistenza». Se il ricorso veniva respinto, l'espulsione veniva eseguita dal questore che faceva accompagnare l'espulso alla frontiera. L'espulsione poteva essere disposta, in alternativa al carcere, per chi avesse subito una condanna con pena inferiore ai due anni.

La legge prevedeva sanzioni anche per chi favoriva l'ingresso di clandestini in Italia (fino a tre anni di reclusione). Le sanzioni erano più severe se c'era fine di lucro e se i clandestini erano più di cinque (da 4 a 12 anni di reclusione) o se l'ingresso era finalizzato allo sfruttamento della prostituzione (da 5 a 15 anni di reclusione e una multa di 50 milioni per ogni straniero introdotto clandestinamente).

I diritti degli immigrati: era prevista l'assistenza sanitaria per tutti gli immigrati (regolari e irregolari), la possibilità per i regolari di partecipare ai bandi per l'assegnazione di case e il diritto-dovere di mandare i figli a scuola. Era possibile chiedere il ricongiungimento dei familiari dimostrando di avere un reddito da 480.000 a 1.440 mila lire al mese. Erano proibiti i matrimoni di comodo (se uno straniero o una straniera si sposava con un'italiana o un italiano, otteneva immediatamente la cittadinanza italiana; per questo si celebravano a volte matrimoni fit-

tizi, cui poi seguiva il divorzio). Erano previste anche regole antidiscriminatorie: l'immigrato poteva rivolgersi al tribunale e ottenere il risarcimento dei danni materiali e morali.

Quote di ingresso: come la legge Martelli, anche la nuova legge prevedeva quote annuali d'ingresso e accordi bilaterali con i paesi di provenienza per concordare le regole sugli ingressi e sulle espulsioni.

Sanatoria: anche la nuova legge prevedeva una sanatoria per dare la possibilità a clandestini e irregolari di entrare nella legalità. Ne fruiroano circa 250.000 immigrati.

La legge Bossi-Fini

La legge Turco-Napolitano è stata rivista e profondamente modificata dalla legge Bossi-Fini (legge 189 del 30 luglio 2002).

La nuova legge prevede un inasprimento delle pene per i trafficanti di essere umani; una sanatoria per le badanti e le colf; l'uso delle navi della Marina Militare per contrastare il traffico di clandestini; il rilascio di permessi di soggiorno speciali per chi chiede asilo politico; un cambiamento delle regole per gli ingressi e di quelle per i permessi di soggiorno.

Può entrare in Italia solo chi è già in possesso di un contratto di lavoro che gli consenta il mantenimento economico. Non è più prevista la figura del tutor. La presentazione di documenti falsi comporta responsabilità penali.

Il permesso di soggiorno viene concesso solo a chi possiede un contratto di lavoro: dura due anni per i contratti a tempo indeterminato (prima erano tre), un anno negli altri casi.

La legge ha aumentato da cinque a sei gli anni necessari per ottenere la carta di soggiorno, che permette la permanenza in Italia a tempo indeterminato (sono stati riportati a cinque per un intervento dell'Unione Europea).

In caso di disoccupazione lo straniero deve andare via.

Alle persone che chiedono il permesso di soggiorno e a chi ne chiede il rinnovo, sono prese le impronte digitali.

Anche la Bossi-Fini prevede che le persone senza permesso di soggiorno ma con un documento di identità scaduto (*irregolari*) vengano espulse dal prefetto, con esecuzione immediata (accompagnamento alla frontiera da parte della forza pubblica).

L'immigrato senza documenti di identità (*clandestino*) viene portato nei *Centri di Identificazione ed Espulsione* (CIE) per ses-

santa giorni (la Turco-Napolitano ne prevedeva trenta). Se l'immigrato non viene identificato viene espulso e deve lasciare l'Italia entro tre giorni. Se rientra in Italia senza permesso commette un reato e viene detenuto in carcere.

La legge ammette i respingimenti in acque extraterritoriali, in base ad accordi bilaterali fra l'Italia e altri paesi che impegnano le polizie a cooperare per prevenire l'immigrazione clandestina.



Dibattito

Discutete sul contenuto delle leggi italiane sull'immigrazione: quali disposizioni condividete? Quali, invece, ritenete che andrebbero emendate o soppresse?